

NOTA DI REGIA?

Sono contrario alle cosiddette note di regia che in genere precedono l'allestimento di uno spettacolo: avrebbero un senso solo a regia avvenuta, il giorno prima dell'andata in scena, e perciò inutili essendo in ritardo per comparire sul programma di sala. Però in questa speciale occasione si tratta di un "non testo" scritto da un "non autore" mi sembrano necessarie due parole di premessa.

LA MIA SCENA È UN BOSCO uno spettacolo di citazioni allegramente e spudoratamente esibite e mescolate. Cominciando dal canovaccio di Luzzati dal quale siamo partiti in cui si alternano e si confondono Shakespeare e il Flauto Magico, il mondo del balletto, degli strani sogni, l'opera lirica e i burattini. La scena di Luzzati poi non è che la riproposta di molte altre scene inventate componendo i mobili, gli oggetti reali, il trovarobato, i materiali più disparati e strani, trasformando il tutto in una cosa nuova e fantastica.

È un po' il compendio di tanti anni di esperienze del Luzzati scenografo, nella direzione del riciclaggio e del "pastiche".

La colonna sonora dello spettacolo segue la stessa legge: non è che un collage di autori e di brani che Luzzati ha spesso frequentato sui palcoscenici dei teatri d'opera di mezzo mondo, e nei suoi film di animazione, usati in altri spettacoli musicali della Tosse, prediletti dal sottoscritto, e in molti casi noti e da tutti amati.

E la regia? Beh, non potrà che adeguarsi e alimentarsi di continue citazioni e di ciò ringrazio anticipatamente Peter Brook, Aldo Trionfo, Mario Magonio, Carmelo Bene, Tadeuzs Kantor, Pulcinella, Samuel Beckett, Moses Pendleton, Giuseppe Verdi e il Sottoscritto, che sono i registi che più mi piacciono.

Tutto il mondo è teatro, dice Shakespeare. Tutto il teatro è plagio, ci permettiamo di aggiungere noi. Convinti di non inventarci niente – chi è il matto che presume di essere originale partendo da zero? – ma di poterci divertire a manipolare, scambiare, reinventare tutti i meravigliosi personaggi, paesaggi, intrighi, fatti e misfatti depositati nell'immenso trovarobato del teatro dalle origini ai giorni nostri ci siamo messi a lavorare, o meglio, a giocare."

TONINO CONTE